Anno 54 - Numero 227

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDÌ 16 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per la ratifica dei trattati

La data della cessazione delle ostilità

PARIGI, 14. — **Il segretariato della Conferenza della pace non ha ancora ricevuto i documenti di ratifica britannica ed italiana. Si crede che lo scambio delle ratifiche avrà luogo all'inizio della prossima settimana.**

La Commissione per gli affari esteri del Senato ha approvato le modificazioni al progetto di legge che fissa la data per la cessazione delle ostilità. Ha soppresso la disposizione secondo la quale la data della cessazione delle ostilità sarebbe quella del giorno in cui verrà pubblicata nel Journal Officiel la legge che autorizza il Presidente Poincaré a ratificare il trattato di pace. La Commissione propone invece che la data sia quella del giorno in cui verrà promulgata la legge.

Il nuovo assalto di Riga

Von der Goltz ritorna

ZURIGO, 14. — Si ha da Varsavia: **Gli eserciti di Von der Goltz marciano su Riga. Le ultime notizie recano che aviatori hanno bombardato Riga e che Riga sarebbe stata occupata ieri.**

Le truppe di Bermond hanno preso Szawle e Redziszloszki dove hanno internato le autorità lituane.

ZURIGO, 14. **Si ha da Berlino: La Commissione per gli affari esteri del Reichstag si è riunita oggi per esaminare la risposta alla nota del maresciallo Foch circa lo sgombero delle provincie baltiche.**

ZURIGO, 14. - Si ha da Berlino: Il generale Von der Goltz avrebbe trasmesso il 10 corrente il comando a Eberhardt. Il ritorno di von der Goltz a Berlino sarebbe imminente.

Le condizioni di salute di Wilson

WASHINGTON, 14. - Il Presidente Wilson ha passata una notte agitata. Egli ha sofferto di infiammazione alla prostata. Lo stato generale si mantiene buono.

Il Kronprinz cerca di giustificare la sua azione

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino: Il Kronprinz ha inviato a Rechberg al suo ex ufficiale di ordinanza una lettera nella quale cerca di giustificare la sua azione durante la guerra. Molto tempo prima della guerra, scrive il Kronprinz, cercai di agire sulla diplomazia per trovare il mezzo di combattere il crescente pericolo della guerra. Nell'autunno del 1914 vidi che la guerra non poteva più essere vinta militarmente. Espressi spesso opinione che occorreva cercare di concludere una rapida pace con la Francia ed ero favorevole a far sacrifici per giungere a ciò.

Il Kronprinz dichiara di aver deplorato l'assenza di indirizzo politico, ciò che non permetteva di concludere la pace con la Inghilterra mediante un compromesso economico. Dice infine che vorrebbe giustificarsi dal rimprovero di avere prolungato la guerra, ma soggiunge di voler attendere per evitare di respingere la responsabilità su altre persone.

L'EX KAISER SI FA CHIAMARE ANCORA

«Sua Maestà l'Imperatore»

BERNA, 41 — I conservatori della Slesia, riuniti a Congresso, inviarono all'ex Kaiser un telegramma esprimendo la loro sottomissione e devozione. Il Congresso ricevette ieri la seguente risposta:

«Il maresciallo di Corte del Kaiser in Amerongen e Sua Maestà l'Imperatore si compiacciono cordialmente delle vostre fedeli espressioni e vi esprimono profondi ringraziamenti. Sua Maestà segue i lavori del Congresso con grande interesse e desidera che rechino buoni frutti pel benessere del Paese».

IL FONDO COMUNE DEGLI ALLEATI

per l'indennità ai combattenti

PARIGI, 15. — La Camera su proposta di Clemenceau ha stabilito che domani nel pomeriggio si discuta l'ordine col quale dovranno succedersi le varie elezioni.

Ha approvato quindi all'unanimità la presente mozione:

«La Camera confida nello spirito di equità e di giustizia degli alleati ed associati ed invita il governo a trattare con essi per studiare il principio della costituzione di un fondo comune tra gli alleati allo scopo di corrispondere una indennità ai combattenti della guerra.

Per il diritto di prelazione

della Francia

PARIGI, 14. — Il Senato ha approvato una mozione analoga a quella votata dalla Camera circa i crediti delle compagnie coloniali concessionarie. Ha inoltre approvato un'altra mozione relativa al disarmo della Germania ed al diritto di prelazione della Francia sui versamenti che verranno effettuati dalla Germania.

L'Argentina per l'abolizione

dei dazi doganali sugli alimenti

BUENOS AYRES, 14. — Il governo ha elaborato un progetto di conversazione collettiva internazionale per la abolizione dei dazi doganali sugli alimenti di prima necessità.

Il gabinetto di coalizione

a Vienna

BASILEA, 15 — Si ha da Vienna: Secondo i giornali le conversazioni per giungere alla formazione di un gabinetto di coalizione sono terminati a tarda ora della notte con risultato favorevole che sarà sottoposto alla approvazione dei clubs. I partiti politici faranno in seguito le rispettive comunicazioni ufficiali.

L'ALTO COMMISSARIO PER IL RENO

PARIGI, 14. — Paul Irard, alto funzionario al Consiglio di Stato, è stato nominato alto Commissario per le provincie del Reno e presidente della Commissione interalleata per i territori renani.

CAILLAUX ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PARIGI, 14. — Si conferma che l'Alta Corte di Giustizia si riunirà il 23 corrente.

Nuovi provvedimenti

per le opere igieniche

ROMA, 15. — E' stato firmato in questi giorni un decreto leggi con cui si apportano modifiche alle leggi 25 giugno 1911 n. 586 e al decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917 n. 190 circa la esecuzione di opere interessanti la pubblicazione.

Tale decreto consente agli enti locali che, per le condizioni create dalla guerra non hanno potuto iniziare o condurre a termine opere di provvista di acqua potabile od altre opere igieniche per cui già ottennero mutui di favore di conseguire per l'esecuzione delle opere stesse nuovi prestiti alle medesime condizioni di favore per un ammontare complessivo non eccedente la somma di quelli originalmente concessi.

Sono poi state ampliate le disposizioni precedenti in modo che possano conseguire mutui all'intero, se ridotto del due per cento i comuni aventi fino a 100 mila abitanti, mentre prima tale beneficio era limitato ai comuni con popolazioni non superiori ai 50 mila abitanti per alcune opere (Ospedali, locali di isolamento, fognature urbane) e 25.000 per tutte le altre.

Inoltre dato il cresciuto conto generale dei lavori l'ammontare massimo dei mutui a interesse ridotto è stato portato a lire 500 mila per l'esecuzione di opere concernenti ospedali locali di isolamento, case per infermiere e fognature urbane a lire 200 mila per altre opere, mentre tale limite per le precedenti disposizioni era rispettivamente di lire 100 mila e lire 60.000. In base a tali provvedimenti gli enti locali potranno ottenere congrui mezzi finanziari per iniziare subito o proseguire importanti lavori i quali mentre contribuiranno efficacemente alla rigenerazione igienica e sociale della popolazione serviranno anche a sviare il disagio derivante dalla attuale disoccupazione operaia.

L'on. Tittoni a San Rossore

FIRENZE, 15. — Il «Nuovo Giornale» ha da Pisa, 14:

L'on. Tittoni, giunto stamane alle ore 6, s'è trattenuto nel suo vagone salon fino alle ore 10 per recarsi poi a San Rossore, da S. M. il Re. Il colloquio è durato circa un'ora, quindi ha avuto luogo una colazione intima.

L'on. Tittoni, sempre accompagnato dal suo capo di gabinetto, è ripartito per Parigi alle 15.50.

Alla stazione l'hanno ossequiato il prefetto on. Toscanelli e altri pochi viaggiando l'on. Tittoni in stretto incognito.

I delegati italiani

alla Commissione per le riparazioni

ROMA, 15. — La «Gazzetta Ufficiale» reca:

S. M. il Re con decreto del 7 ottobre ha nominato a rappresentare l'Italia al Consiglio della Lega delle nazioni, l'avvocato Tommaso Tittoni, senatore del Regno e ministro degli affari esteri; a delegato italiano alla Commissione interalleata per le riparazioni l'on. prof. avv. Pietro Bertolini, deputato al Parlamento e ministra di Stato; a delegato italiano aggiunto alla preletta Commissione interalleata, l'avvocato Mariano D'Amelio a consigliere per la Corte di Cassazione.

Per gli italiani danneggiati

nel Belgio

ROMA, 15. — Il ministero degli esteri informa che i cittadini italiani i quali subirono danni di guerra nel Belgio debbono, entro il 4 dicembre prossimo, presentare le domande di risarcimento ai tribunali dei danni di guerra in detto paese, istituiti per ciascuna regione. Possono anche presentarsi tali domande ai consolati del Belgio in Italia i quali si incaricheranno della trasmissione delle istanze alle autorità competenti.

Provvedimenti a favore degli impiegati degli enti locali

ROMA, 15. — La Confederazione dei dipendenti degli enti locali, appoggiata dal Sindaco del pubblico impiego di cui fa parte, presentò al Governo, nello scorso settembre, un memoriale contenente le richieste della classe per i miglioramenti economici.

Il Ministero degli interni assicurò che avrebbe studiato con la maggiore benevolenza la complessa questione osservandosi di conferire ancora coi rappresentanti della organizzazione prima di adottare provvedimenti concreti.

Ieri ebbe luogo un conclusivo colloquio fra il Comitato esecutivo centrale del sindacato del pubblico impiego e della Confederazione dei dipendenti degli enti locali, del sottosegretario agli interni on. Grassi ed il direttore generale comm. Pironti. Nella importante adunanza i fiduciari dell'organizzazione Marcellini, Montanari, Cesi, Ciconini e Gazzel'a illustrarono le ragioni dell'agitazione della classe richiamando l'attenzione del potere centrale sulla gravità del movimento.

L'on. Grassi assicurò che il Governo aveva sempre riconosciuta la giustizia delle richieste, proponendosi di agevolarne l'accoglimento da parte degli enti locali ed invitò i rappresentanti del sindacato e della Confederazione ad esaminare i provvedimenti legislativi già in massima deliberati e le relative istruzioni ai prefetti per esprimere il pensiero della organizzazione, che il Ministero avrebbe tenuto nel maggior conto.

Dopo esauriente e cordiale discussione, che raggiunse un accordo pienamente soddisfacente che il sottosegret. agli int. si riservò di sottotario agli interni si riservò di sottoporre all'approvazione del Presidente del Consiglio, i provvedimenti.

Oggi i rappresentanti del sindacato e della Confederazione Montemurri, Marcellini, Vercelloni, Martorelli, Cesi, Mazzella e Ciccorini accompagnati dall'on. Grassi, sono stati ricevuti dall'on. Nitti. Questi ha assicurato il suo pieno consenso agli accordi già presi dichiarandosi lieto di porre così termine ad una agitazione di cui non aveva mai disconosciuto le ragioni di giustizia. Il Presidente del Consiglio espose la critica situazione finanziaria del paese, dichiarando che tutti i suoi sforzi tendono ora a restaurare l'equilibrio del bilancio dello Stato e che si dirigeranno subito a riordinare le finanze delle amministrazioni locali.

I rappresentanti del sindacato del pubblico impiego, assicurando l'on. Nitti di prendere atto dei suoi provvedimenti e delle sue promesse per invitare la classe a desistere dall'agitazione, gli raccomandarono la sorte del personale delle opere pie e chiesero che una rappresentanza dell'organizzazione sindacale fosse chiamata a far parte delle commissioni per la riforma delle amministrazioni statali e locali.

Il Presidente del Consiglio assicurò che i provvedimenti sarebbero stati presi al più presto anche per gli impiegati degli Istituti di beneficenza, secondo il piano già in massima studiato dalla Direzione generale per gli affari civili. E' ben noto al sindacato, quanto alla rappresentanza del sindacato, che la Commissione per lo studio delle riforme amministrative trovò pienamente legittima la richiesta, pregando il sottosegretario on. Grassi di accoglierla in un sollecito provvedimento.

I provvedimenti accordati a favore dei dipendenti dagli enti locali, constano di due parti: la prima di carattere legislativo, autorizza le giunte provinciali amministrative a sostituirsi ai Consigli comunali nel deliberare a favore del personale aumenti di stipendio nei limiti delle concessioni fatte dallo Stato ai propri dipendenti e fa obbligo alle amministrazioni provinciali e comunali di rivedere entro il 3 gennaio 1920 i regolamenti organici dei propri impiegati per provvedere a sistemarne adeguatamente le condizioni economiche e di carriera, salvo a sostituire nel mese successivo le Giunte provinciali amministrative ai Comuni inadempienti; la seconda parte contiene le istruzioni ai prefetti intorno all'applicazione del decreto legge. In questa sede si chiarisce che le giunte provinciali amministrative debbono, entro un mese dar soddisfazione alle domande degli impiegati, provvedendo in pari tempo a creare i cespiti di entrata necessari a coprire il nuovo onere.

Le istruzioni revocano infine la circolare con cui si invitavano le Giunte provinciali a non approvare i provvedimenti dei Comuni in quanto eccedessero quelli accordati dallo Stato ai propri dipendenti e chiariscono che in questo caso deve essere esercitata soltanto la normale funzione di tutela.

In seguito a questi provvedimenti, il sindacato del pubblico impiego e la Confederazione dei dipendenti dagli enti locali hanno deliberato di invitare le associazioni di categoria e le Camere Federali a sospendere l'agitazione ed a raccogliere le forze per vigilare intorno alla esecuzione sollecita ed integrale delle disposizioni che sostanzialmente accolgono i voti della classe.

Un'altra dell'on. Centurione

Le sfide del figlio dell'onorev. Orlando

GENOVA, 14. — Giunge notizia da Fiume che avendo domenica scorsa l'on. Centurione attaccato aspramente in un suo discorso pronunciato al Teatro Carlo Felice, l'on. Orlando, il figlio dell'ex-presidente tenente Carlo, pregava il dott. Orazio Padrazzi e il tenente Italo Baccich di portare un cartello di sfida al deputato di Cairo Montenotte

Questi soltanto questa mattina, per mezzo dei giornali, è venuto a conoscenza della sfida ed ha subito nominato i suoi rappresentanti, pur non essendo ancora in possesso della lettera inviatagli dai rappresentanti del tenente Carlo Orlando.

Giolitti è stato duro con chi ha compromesso la sorte di Fiume. Eppure egli era pronto a sacrificare Trieste...

I fasti della censura

Il «Giornale d'Italia» intenta causa al Ministero degli Interni

ROMA, 15. — Il «Giornale d'Italia» annuncia di iniziare causa giudiziaria contro il Ministero degli Interni per questo fatto:

«La censura sopprimeva, nella 4.a edizione di ieri del giornale, due titoli e alcune righe, che erano in parte comparsi nelle precedenti edizioni, senza alcun veto dell'ufficio di revisione.

«Le scalpellature vennero eseguite. Tuttavia fu impedito egualmente che i pacchi del giornale partissero coi treni notturni per le varie destinazioni».

L'«omnibus» finanziario

non fu ritirato?

ROMA, 15. — La «Tribuna» dice che le notizie pubblicate sino ad oggi intorno all'omnibus finanziario si riferiscono a studi che il governo ha in materia fin qui compiuto e tali studi continuano ancora accuratamente e alacremente e di essi si ebbe una eco ieri nella discussione svoltasi in seno al Consiglio dei ministri. E' inesatta o per lo meno prematura, aggiunge la «Tribuna», la notizia riferita in proposito da qualche giornale, cioè che già sino da ieri il Governo avrebbe deciso di rinviare ogni decisione sull'omnibus finanziario alla nuova Camera. E' vero invece che il Governo non ha ancora stabilito se mandare in vigore i provvedimenti tributari prima delle elezioni o ad elezioni avvenute.

Fin d'ora si calcola che i nuovi deputati

saranno trecentocinquanta

ROMA, 15. — Le notizie raccolte a Roma nei circoli politici e nei maggiori «clubs» elettorali, e quelle trasmesseci dai nostri corrispondenti di provincia, ci mettono in grado di poter affermare che sommando il numero dei deputati uscenti i quali non ripresenteranno la loro candidatura, con quello degli uscenti che nella prossima lotta elettorale si ritiene certo resteranno battuti, il totale dei vecchi deputati che non torneranno a Montecitorio sorpasserà il numero di trecentocinquanta. Avremo così altrettanti nuovi deputati per la 25.a legislatura.

Nuove disposizioni

per l'uniforme degli ufficiali

ROMA, 15 — Per odierna disposizione del Ministro della Guerra, dal 1 novembre prossimo, tutti gli ufficiali indistintamente, saranno provvisti degli oggetti di uniforme militare e delle medaglie e decorazioni che, a senso della circolare 13 agosto c. a., debbono essere indossate nelle ricorrenze per le quali è obbligatoria la grande uniforme.

LA SOPPRESSIONE DELLE TRADOTTE MILITARI

Essendo venute a mancare le ragioni per cui a suo tempo vennero istituiti gli speciali treni per gli ufficiali e i soldati, e data la grande diminuzione nel movimento giornaliero dei passeggi militari, il Ministro dei Trasporti di concerto col Ministro della Guerra, ha dato disposizione affinchè col 16 corr. mese, vengano definitivamente soppresse, dalle rispettive stazioni d'origine le tradotte per licenze.

Per i viaggi dei soldati verranno da quel giorno accordati degli speciali vagoni ai treni ordinari.

Le cause del disservizio ferroviario

secondo un alto funzionario

ROMA, 15. — Il disservizio ferroviario, sia per le merci come per i viaggiatori, è tuttora grave. I miglioramenti apportati in questi ultimi giorni avevano però in molti suscitata la speranza che essi fossero un preludio per un ritorno a più ampi e regolari servizi. La situazione del problema ferroviario viene chiarita dal comm. Marino, capo divisione al movimento nelle Ferrovie dello Stato, che, intervistato sull'argomento ha dichiarato:

— Non credo che sia il caso di pensare ad un ampliamento dei servizi specie per quanto riguarda le merci. Non lo credo per molte ragioni d'indole varia e perchè mi consta che già si è fatto assolutamente tutto quello che si poteva per migliorare il servizio viaggiatori.

— E' sempre la mancanza del carbone che specialmente impedisce di ripristinare o almeno di intensificare il servizio?

— No, non è questa solamente; è sempre la mancanza dei carri la ragione principale. Al carbone, di cui è più che nota la grande deficienza, bene o male, ricevendone un po' dalla Sarre e dalla Ruhr e un po' dall'Inghilterra e dall'America, si riesce a supplire. Certamente siamo molto lontani, non già dalle riserve prescritte di sei mesi o di quattro, come abitualmente si faceva prima della guerra, ma raggiungiamo quasi quella del mese.

— E le officine nazionali non hanno ancora provveduto alle riparazioni ed alle nuove costruzioni?

— Sicuro che provvedono: lentamente provvedono, nè può farsi di più. I bisogni sono tanti. Arrivano cumuli, montagne di richieste.

— Siamo allora ancora lontani dal servizio al dettaglio delle merci?

— Pur troppo lo credo. Queste nostre tristi condizioni ferroviarie però non debbono impensierirci. Sono da una settimana reduce da una riunione avvenuta in Germania. Quei servizi ferroviari sono in assai peggiori condizioni dei nostri, e quelli francesi ancora peggio. Bisogna anche tenere presente il momento. La situazione in questi giorni è stata aggravata da quattro fattori: la vendemmia che è al suo punto culminante e che dato il rapido alterarsi delle uve, ci costringe a dare i vagoni subito ed a preferenza; lo sciopero dei metallurgici che ha lasciati accumulati manufatti e materie prime; l'arresto del lavoro nel porto di Genova, che ora assorbe un gran numero di vagoni con evidente gravissimo danno del trasporto generale; e il dover spedire a 700 e più chilometri lontani vagoni adibiti al rifornimento del carbone che prima era dato a 200 chilometri circa. Bisogna anche tenere presente che qualche spedizione incomincia pure a farsi in Germania ed in Austria. Con l'inoltrarsi dell'inverno il primo fatto scomparirà del tutto poichè i vini e le botti potranno sostare (come tutte le altre merci, e saranno ridotti gli altri fattori, meno quello dei vagoni per i carboni. Si potrà certamente andare così incontro ad una miglioria senza però ancora arrivare alla desiderata spedizione al dettaglio delle merci.

Terribile zuffa fra prigionieri austriaci e romeni ad Avezzano

TRE MORTI E QUARANTA FERITI

AVEZZANO, 15. — Un fatto molto grave è avvenuto in questo campo di concentramento.

Fin dallo scorso marzo il campo è adibito per i legionari rumeni e sotto il sapiente comando del colonnello cav. Isnaldi l'ordine e la disciplina più perfetta hanno fatto sì che mai il benchè minimo inconveniente siasi verificato.

E' però da notare che da qualche tempo vengono mandati in questo campo prigionieri ex-sudditi austro-ungarici i quali non rinunciano al loro pensiero politico e pertanto non divengono legionari. Essi sono isolati in uno dei quattro settori e quindi divisi da reticolati dal resto del campo e guardati da sentinelle.

I legionari spesso cantano canzoni o inni rumeni la qual cosa poco soddisfa quelli che sono rimasti affezionati alla decaduta monarchia asburghese...

Ieri sera verso le ore 19 all'improvviso è cominciata una sassaiuola tra i rumeni del primo settore ed i prigionieri del secondo; in un momento i reticolati furono abbattuti e la zuffa si accese violenta.

Naturalmente accorsero ufficiali e soldati sia italiani che rumeni e con sforzi infiniti si potè ristabilire la calma.

Purtroppo si lamentano tre morti ed una quarantina di feriti e contusi.

Da Chieti è qui venuto un generale per la relativa inchiesta.

Le donne della Màuria

Sembra una storia di altri tempi; quasi una fantasia medioevale di travestimenti e di banditi a notte buia, con bagliori di fiaccole e scintillii di pugnali.

Ed è soltanto storia di ieri; storia autentica dell'anno doloroso dell'invasione nemica in tante terre nostre, da un novembre all'altro, da la rotta di Caporetto a la vittoria di Vittorio Veneto. Storia di ieri: la rottura della Seconda Armata aveva prodotta la ritirata della Terza; ch'era su la destra sino al mare; ed anche della Quarta, ch'era su la sinistra per i monti; cosicchè in pochi giorni tristissimi tutto l'esercito italiano fu costretto ad arretrarsi sino al fiume Piave e sino al monte Grappa, dove per fortuna si restrinse e si consolidò prontamente per riprendere vigore e ripartire poi a liberare la patria tutta, definitivamente.

Chi aveva fatto a tempo era partito con l'esercito per non subire l'onta e la tortura della dominazione straniera: e tutti noi ricordiamo i mille e mille profughi della Venezia e del Friuli, della Carnia e del Cadore, che inondarono le nostre provincie a chiedere accoratamente un pane ed un ricovero.

Ma non tutti avevano fatto a tempo a partire; altri non avevano forse creduto a tanta sventura, e così molti s'erano rassegnati a restare nei loro sfortunati paesi calpestati dagli invasori; ed oltre ai cittadini erano rimasti indietro anche molti soldati, la maggior parte dei quali cadde purtroppo prigioniera. I soldati si erano attardati appositamente in retroguardia per difendere il grosso dell'esercito e degli esuli, ed avevano combattuto e resistito sino all'ultimo, asserragliati, come avevano potuto, sulla cima delle montagne o nel crocicchio delle strade.

Tuttavia si capisce che, soverchiati dal numero degli avversari e ridotti sempre in meno per la morte dei compagni e feriti ed affamati essi stessi, avevano dovuto finire col cedere e consegnare le armi.

Ma non tutti, non tutti. Il piccolo presidio che rimase a guardia del Passo della Mauria, per esempio, fra il Cadore e la Carnia, non si arrese mai. Quando non fece più fuoco, gli austriaci credettero di poterlo agguantare e lo strinsero d'assedio, e si avanzarono risoluti. Ma non trovarono anima viva. Il piccolo presidio si era dileguato come fumo al vento; e nessuno ci pensò più.

Soltanto, da allora, furono viste scendere dalla montagna per i paesi della Carnia alcune donne col solito costume paesano e la gerla sulle spalle, a battere di porta in porta, ad entrare nei casolari e ripartirne mute, con un poco di carità: strane donne, aduste e forti, accigliate e severe, col viso semi-coperto dai larghi scialli neri.

— Chi erano? di dove venivano? che cosa volevano? — Tutte domande che l'autorità austriaca non tardò a farsi; ma alle quali non seppe rispondere nè essa nè alcun paesano interrogato e neanche il signor farmacista del più grosso Comune della regione, che fungeva persino da sindaco.

La polizia austriaca è sempre stata, fra tutte, la più curiosa; e per questo appunto non c'è nessuno che la rimpianga. Ma per questa volta tanto, per quanto cercasse, non si levò la propria curiosità.

Per quanti appostamenti facesse, non riuscì mai a sorprendere una di quelle famose donne; ed un sott'ufficiale dei gendarmi, che si mise di persona a l'agguato, tornò malconcio per pesanti bastonate. Le aveva riscosse da le donne della Mauria, che non gli avevano chiesto alcuna ricevuta.

Un altro brutto ceffo che aveva voluto mettere il naso nella faccenda, fu fatto segno, una sera che tornava al paese in carrozzino, a due fucilate andate a vuoto e venute non si sa da chi. Ma si disse che provenivano dalle donne della Mauria.

Cosicchè le donne della Mauria diventarono ben presto dei personaggi leggendari, qualche cosa di favoloso, tra le versiere e le befane, tra le amazzoni e le streghe: che scendevano da montagna a chiedere pane ed a portare giustizia; tanto che nei paesi tra Villa Santina e Lorenzago, quando un bimbo faceva le bizze, la mamma gli diceva: — Bada che non ti sentano le donne della Màuria! —; ma anche qualche popolano angariato dagli austriaci, nel piegare il capo al duro giogo straniero, borbottava fra i denti, in segno di vendetta: — Ma lo dirò a le donne della Màuria! —

E certo, se non è assodato che le portentose donne della Mauria prendessero in seri aconsiderazione i bimbi cattivi (e d'altronde di bimbi cattivi ce n'erano pochi, in quel tempo, lassù, perchè erano tutti così poveri da non potersi permettere il lusso nemmeno delle bizze) pare però indiscutibile che non dimenticassero mai di difendere in qualche modo i popolani dai più odiosi soprusi dei dominatori.

Giustizia spicciativa. Arrivavano di improvviso, di notte, come l'Orco, e là,

in quattro e quattr'otto, applicavano le pene, riprendevano il mal tolto, assestavano legnate e ripartivano per la montagna senza essere viste, senza salutare nessuno.

Qualche altra impresa, poi, assunse carattere e sapore comicissimi. Come quando innalzarono una bandiera tricolore sul campanile della cattedrale e lasciarono per la scaletta a chiocciola una scarpa con tanto di fibbia d'argento, da prete, perchè servisse a sviare le ricerche....; come quando lanciarono più nel laghetto più di una cinquantina di bottigliette vuote e ben tappate, che galleggiavano e si dondolavano ironicamente con altrettante bandierine italiane infilzate nel turacciolo: e pare che la caccia alle bottigliette, a cui si dedicarono tosto gli austriaci, guazzando nell'acqua ringhiosamente, bastasse a tenere allegra la popolazione per un mese intero.

L'autorità austriaca si sentiva ormai sotto l'incubo di questa maggiore potenza invisibile e misteriosa, inarrivabile e onnipresente, che sapeva tutto, mentre non era conosciuta da nessuno, che disconosceva ogni legge e amministrava la propria giustizia. La autorità austriaca era addirittura disperata.

— Chi erano? di dove venivano? che cosa volevano? — Se ne dissero tante; si credette persino ad una gigantesca società segreta; ma il mistero doveva svelarsi da sè, soltanto a lo scoccare dell'anno e a l'arrivo delle truppe liberatrici; e ve lo può dire lo zio Nando, che arrivò in Carnia fra i primi.

A l'ingresso del primo paese, su la strada diritta, gli abitanti, visti fuggire gli austriaci, avevano innalzato con gioia ed in tutta fretta un bel l'arco di trionfo con travi e mortella; e, sotto attendevano, silenziosi e trepidanti, coi maggiorenti del paese, col sindaco, qualche consigliere, il parroco, e quattro robuste donne del popolo: quattro soltanto: le famose donne della Màuria.

E a lo spuntare delle truppe vittoriose si videro tre di esse togliersi di colpo gli scialli da la testa e agitarli gridando evviva; poi buttarsi fra le braccia dei nuovi arrivati. Perchè tre delle quattro donne... eran tre alpini, erano due ufficiali e un soldato!

Solamente la quarta donna era una donna vera e precisamente la sorella del soldato, che, tuttavia, per un anno intero, aveva diviso virilmente con lui la terribile vita di stenti e di pericoli...

Ma la quarta donna non gridò evviva e non si mosse: piangeva.

Gustavo Brigante-Colonna.

*

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI e gli agricoltori

ROMA, 15 — Il sottosegretariato nazionale e la Società degli agricoltori italiani hanno stamane consegnato all'on. Perrone, sottosegretario di stato alle finanze, il seguente ordine del giorno:

« Avuta notizia dalla pubblica stampa circa la imminenza dei provvedimenti finanziari straordinari che il Governo si propone di emanare con decreto-legge;

« mentre riconferma i voti già in precedenza espressi ai Ministeri competenti;

« ritenuto che il grave perturbamento che il semplice preavviso ha portato nei mercati italiani è giustificato dalla eccezionale onerosità delle nuove imposizioni fiscali, e dai criteri non equi sui quali i provvedimenti stessi dovrebbero basarsi: primo fra tutti quello per cui la valutazione dei beni immobili dovrebbe essere fatta secondo il valore attuale del mercato, mentre niuno può contestare che detto valore è, più che fluttuante, fittizio — in quanto che come si è accresciuto in conseguenza delle eccezionali condizioni determinate dalla guerra, così suscettibile di rapide diminuzioni quando le condizioni stesse si modifichino e sopratutto si crei alla proprietà immobiliare (come col minacciato aggravio si creerebbe) una grave difficoltà, e forse anche impossibilità, di esistenza e di sviluppo;

« ritenuto che mentre i produttori non si rifiutano nè si rifiuteranno di sottostare agli oneri derivati dallo stato di guerra e dalle molteplici difficoltà del momento, hanno però il diritto di esigere — non solo nell'interesse proprio, ma anche nello interesse generale del Paese — che gli oneri oltre che perequati, siano tali da non esaurire le singole economie fino al punto di arrestare, non che lo sviluppo e l'incremento, tutta la vita stessa economica della nazione;

« fanno presente al Governo la necessità:

« 1. che gli incitamenti rivolti ai produttori perchè intensifichino ogni loro energia non siano insanabilmente contraddetti e neutralizzati da provvedimenti fiscali che determinino una perniciosa depressione morale e materiale e un rovinoso squilibrio nella consistenza economica delle aziende;

« 2. Che ai fini della tassazione il valore della proprietà immobiliare sia stabilito, non in base all'attuale valore transitorio, ma secondo un criterio di equità che tenga conto ad un tempo dei prezzi attuali mercantili e di quelli che vigevano prima della guerra;

« 3. che data la gravità suprema dei provvedimenti e la imminenza della convocazione dei comizi elettorali (per cui la sospensione dei provvedimenti sarebbe di breve durata) sia demandata alla legittima competenza o al giudizio della nuova Camera la soluzione di tutto il problema finanziario.

*

Una o due provincie nella Venezia Tridentina?

MERANO (ottobre). — (X). — Nel «Giornale d'Italia» del 10 scorso c'è una lettera aperta a S. E. Credaro sul futuro assetto amministrativo di questa regione e vi si trattano due punti principali. Il primo è la questione se si deve fare una provincia unica di tutta la Venezia tridentina col capoluogo a Trento o se si debbono far due provincie coi capoluoghi a Trento ed a Bolzano. Lo scrittore della lettera sta per le due provincie dietro riflessioni sul vecchio antagonismo fra le due città che, secondo lui, sarebbe acuito se una di esse, dovesse star sottoposta all'altra. Certo è un problema che va studiato con calma; vi sono argomenti pro e contro, ma uno di quelli portato nell'articolo è piuttosto contro la tesi dello scrivente, che a favore, cioè quello delle valli d'Aosta. Quelle valli, che hanno conservato la loro lingua francese, non formano una provincia a parte col capoluogo ad Aosta: sono in provincia di Torino. Ecco dunque il caso di una provincia bilingue, anzi trilingue, se teniamo conto della valle tedesca di Gressoney, senza che dal capoluogo siano partiti degli attentati di snazionalizzazione. Lo stesso può dirsi della val Formazza, che conserva la sua lingua tedesca, benchè sia in provincia di Novara, del distretto di San Pietro al Natisone, che conserva il suo idioma slavo, benchè in provincia di Udine, ecc. E perchè dunque anche nell'Alto Adige non sarebbe rispettata la lingua tedesca pure essendoci una provincia unica?

Notiamo che la ripartizione in due provincie non impedirebbe la bilinguità, perchè, se si formasse una provincia separata a Bolzano, questa comprenderebbe le valli italiane di Gardena, Badia, Ampezzo e Livinallongo, più vari comuni italiani fra Bolzano e Trento e fra Bolzano e Merano.

Ripetiamo che il problema va studiato con attenzione e ricordiamo che tra le soluzioni, ne fu proposta una intermedia, quella della sottoprefettura a Bolzano.

Osserviamo che l'Italia non promise mai l'autonomia all'Alto Adige, promise il rispetto alla lingua, alla coltura, alle consuetudini ecc., e questa promessa fu mantenuta anche al di là della convenienza, perchè si apersero fin dallo scorso anno tutte le scuole tedesche, non se ne apersero di italiane, malgrado le continue richieste, non solo della popolazione italiana, ma anche di parte della tedesca, specialmente del ceto commerciale, ove c'era della gente pratica la quale comprendeva l'assoluto bisogno della conoscenza della nostra lingua di fronte ai nuovi avvenimenti. Bisognò che alla noncuranza governativa supplisse la iniziativa privata e si apersero scuole che subito trovarono molti frequentatori; una scuola Berlitz ebbe settecento iscritti.

Non so come si possa parlare di tentativi di snazionalizzazione, da quando quelli che si iscrissero erano padronissimi di frequentare le scuole tedesche e che il governo non li invitò ad andare a quelle italiane, anzi...

Riguardo all'irredentismo a rovescio non ripeteremo quanto fu detto già dalla «Idea Nazionale» n. 18 sulla pretesa unità del Tirolo, diremo che l'Italia ha sempre ignorato i metodi austriaci e prussiani e ne fa prova il comune di Sappada, in provincia di Belluno di cui parla lo scrittore dell'articolo ed altri villaggi ancora più piccoli, nei quali la lingua tedesca si mantenne sempre rispettata anche in tempi nei quali l'Austria si accanica contro la lingua italiana nei paesi sgraziatamente a lei soggetti. Si potranno portare altri argomenti in favore delle due provincie, ma questo dell'irredentismo è una vera offesa, che l'Italia deve respingere. Fu ripetuta troppe volte, ma l'esperienza di quasi un anno di occupazione ne dimostra l'ingiustizia. E una accusa da girarsi ai croati occupanti la Dalmazia.

Bisogna riflettere che anche nella Venezia Giulia c'è popolazione mista, per esempio tutto il goriziano settentrionale, è sloveno; vogliamo dunque far una provincia separata col capoluogo a Tolmino? Gli slavi sono alle porte di Trieste; facciamo un'altra provincia separata col capoluogo ad Idria. E per i serbo-croati dell'Istria ci vorrà pure una provincia, di cui sarà difficile trovare il capoluogo perchè tutte le città sono italiane.

Questo è il lato debole dell'argomento a favore di una provincia separata a Bolzano per riguardo alla nazionalità tedesca; un precedente pericoloso, che verrebbe invocato a favore di altre nazionalità allogene. Trento aveva le sue buone ragioni di chiedere l'autonomia, quando era sotto l'Austria, che tentava snazionalizzarla, ragioni che non militano per l'Alto Adige, come si è detto più sopra. Si tirino fuori altre ragioni amministrative, economiche, giudiziarie ecc. ma la si finisca una buona volta collo spettro dell'irredentismo.

Quanto ad un altro punto, di cui tratta l'autore dell'articolo, quello dei nomi delle località e delle stazioni ferroviarie, conveniamo con lui che fu male il non accompagnare costantemente al nome italiano il tedesco quando la lezione dei due nomi era notevolmente diversa. Si procedette senza regola; talvolta il nome tedesco fu conservato quando era superfluo (per esempio sulla stazione di Merano si scrisse: «Merano-Meran»), altre volte fu cancellato ove era necessario al la buona intelligenza, ma questa stessa irregolarità dimostra che non ci fu alcuna intenzione di snazionalizzare; mancò solo la buona direttiva e si potrà facilmente rimediarvi — Non possiamo approvare il giudizio avventato, che diede un altro giornale, il quale chiamò «sciocchezzuola» l'apposizione dei nomi italiani. Quei nomi hanno diritto di trovare il loro posto in terra ormai italiana a fianco dei nomi tedeschi. Per quelli che temono che non devano rendersi popolari rammentiamo come sono generalmente conosciuti i nomi tedeschi della Carniola, per esempio Kronau, Krainburg Stein, Assling, ecc., mentre i veri nomi indigeni Kranjska gora, Kranj, Kamnik, Jesenice ecc., sono ristretti all'uso locale.

L'Italia rispetterà tutto, ma ha il diritto di affermare il suo dominio nelle terre divenute sue. Non altrimenti fece Roma, quando a fianco di Kamers scrisse «Clusium» (Chiusi) e a fianco di Felathri scrisse «Volaterrae» (Volterra). Se per eccessivo scrupolo volessimo tenere i nomi soli tedeschi, i nostri connazionali che immigrano ormai numerosi li ridurrebbero italiani a modo loro, storpiandoli orribilmente e talvolta in modo buffonesco. Lo avevano già cominciato i nostri operai ancora nei tempi dell'Austria trasformando Sigmundskren in Sibizicron, Weitenstein in Battiston, ecc. Notiamo che molti nomi cosidetti tedeschi sono in fatto nomi italiani o storpiati o tradotti dagli antichi immigranti germanici; perchè non dobbiamo noi ricondurli alla antica e gloriosa lezione?

+*+

La Federazione commerciale-industriale e le elezioni

MILANO, 15 — Il Consiglio Generale della Federazione commerciale industriale italiana riunito in Milano il giorno 18 settembre 1919, per discutere e deliberare in merito all'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni politiche, dopo approfondita ed esauriente discussione, votò il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alla situazione del paese uscito vittorioso dalla guerra per virtù di popolo, e nell'ardente volontà di cooperare alla sua rinascita economica delibera:

a) di partecipare alla lotta senza costituirsi in partito;

b) di lasciare piena autonomia ai centri federali nel regolarsi secondo le condizioni locali sempre nelle direttive del programma federale, con candidati propri, dove l'organizzazione ha la forza di sostenerli; coll'appoggiare quei candidati di liste emanazione di partiti politici militanti lealmente nell'orbita nazionale, che accetteranno il programma federale di ricostruzione economica; raggruppando i soci aggregati» dove non esistono associazioni federate; coll'accordarsi eventualmente con altre organizzazioni economiche che non siano federate»

Il programma di azione sarà impostato nei seguenti capisaldi:

1. Pronto ritorno alla libertà dei commerci — ; Sistema tributario progressivo che colpisca fortemente i patrimoni parassitari, limitando le legittime successioni; — 3. Politica di lavoro che ecciti lo sviluppo delle industrie e di tutte le sane attività economiche con speciale riguardo all'agricoltura; — 4. Politica doganale in armonia colla necessità dell'industria e agricoltura in rapporto alle caratteristiche del paese e ai bisogni del consumatore; — 5. Politica annonaria senza privilegi che tenga in giusto conto anche la funzione della rivendita e che non crei organi di soprapprezzo per il consumo; — 6. Politica sociale e di previdenza che assicuri ai lavoratori tutti i presidi e le garanzie atti a renderne migliore la vita, più facile il lavoro, sicura la vecchiaia; — 7. Riforma fondamentale della burocrazia con largo decentramento con autonomie regionali e comunali; — 8. Servizi pubblici eserciti con criteri industriali e non fiscali e calcolati quali istrumenti propulsivi ed integratori delle attività nazionali; — 9. Riforma dell'istruzione popolare sviluppandola con vastissimi programmi in senso professionale; — 10. Riforma del Senato secondo il criterio della elettività.

*

Da S. GIOVANNI di Manzano

Tre persone uccise da una granata. — Ci scrivono, 15:

Per quanto si scriva, per quanto si dica, i ragazzi non vogliono saperne di usar prudenza coi proiettili.

Ieri mattina i ragazzi Pietro Bergamasco di Giuseppe di anni 18, Luigi di anni 14, Caterina di anni 17, Elvira di anni 13 e Palmira Banelli di anni 13, rinvennero in un campo una granata, e subito si misero a maneggiarla senza alcun riguardo per estrarne la polvere. Il giovane Luigi, per far più presto, cominciò a percuoterla con un sasso; la granata scoppiò e ferì mortalmente la Caterina, l'Elvira e Luigi Bergamasco, mentre gli altri due rimasero feriti non tanto gravemente e furono portati all'Ospedale di Udine, ove vennero giudicati guaribili in un mese circa.

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'on. Chiaradia agli elettori del suo collegio

AI MIEI ELETTORI DEL CESSATO COLLEGIO POLITICO DI PORDENONE.

A tempi nuovi, uomini nuovi.

Questo è il concetto al quale, specialmente nelle nostre terre desolate, sembra si vogliano inspirare le direttive della imminente lotta elettorale.

Mi affretto a consentire, anche per un atto di doveroso omaggio ai nostri valorosi combattenti, che io ho sempre amato ed amo di amore tanto più vivo quanto meno rumoroso; ma non so a meno di formare l'augurio che il principio non sia portato all'esagerazione, non conduca cioè alla rinuncia dell'opera politica di uomini troppo cari al nostro Friuli per i tesori di intelligente attività costantemente prodigati e per la loro eminente posizione parlamentare.

Questa mia lettera, non occorrerebbe dirlo, non può avere significato di rinunzia a candidature... inesistenti: vuole essere soltanto la doverosa manifestazione del pensiero di chi lascia la vita politica con la sicura coscienza, se non addirittura con l'orgoglio di essersi inspirato sempre ed esclusivamente al sentimento del dovere verso la Patria ed al desiderio intenso di tutelare i legittimi interessi del Collegio; vuole essere il saluto di chi depone il mandato politico con l'animo grato verso coloro che dopo avergli dato per il passato fedeltà di elettori vorranno mantenergli per l'avvenire affetto di amici.

Avv. **Attilio Chiaradia**

Questa lettera, con la quale l'onor. avv. Chiaradia si ritira dall'agone parlamentare, dà novella prova dell'ingegno elevato e della coscienza esemplare dell'uomo che rappresentò, nell'ultima legislatura, il collegio di Pordenone.

Gli amici numerosi e fidati apprenderanno certamente con dispiacere la sua deliberazione; ma, insieme ad essi, l'intera popolazione de collegio gli esprimerà la gratitudine per l'opera data, durante e dopo la guerra, ispirandosi, come egli può con orgoglio dire, sempre ed esclusivamente al sentimento del dovere verso la Patria.

+*+

DA TRICESIMO

Tribunale di guerra 8.a Armata già nona

UN NEGOZIANTE DI COMEGLIANS

assolto per inesistenza di reato

Lunedì scorso si è iniziato il dibattimento nei confronti di Raber Giuseppe fu G. B., negoziante di Comeglians (Tolmezzo); imputato di tradimento indiretto, perchè, durante il periodo dell'invasione nemica in Comeglians, senza intenzione di tradire ma per personale interesse, favoriva il Comando nemico nell'opera di requisizione dei viveri dandogli il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere.

La denuncia, fatta dal Comando dei RR. CC. di Comeglians si fondava su fatti narrati al Comando stesso da certa Crignis, da Maria Francini e da Giaconina Della Pietra, la quale risultò benemerita per avere nascosto e protetto due nostri prigionieri durante il periodo dell'invasione nemica.

Siede al banco dell'accusa il sig. avvocato militare capitano cav. Ciardi, che rivolge un saluto all'avv. Cosattini della difesa, che ricambia a nome del Collegio degli avvocati di Udine.

Iniziatosi il dibattimento, la difesa solleva incidente di incompetenza del Tribunale di Guerra a decidere della causa, a lui risponde l'egregio rappresentante della legge, il quale insiste perchè il Tribunale dichiari la sua competenza.

Il Tribunale accede alla tesi del P. M. e dichiara la sua competenza. Segue il dibattimento con esito favorevole al Raber e nei di lui confronti il Tribunale dichiara non farsi luogo a penale procedimento, per inesistenza di reato.

Condanna a 5 anni di reclusione

Pure imputato di tradimento indiretto è stato giudicato Dorigo Giulio, per avere, durante l'invasione nemica, dal novembre 1917 al novembre 1918, in Forni di Sopra, senza l'intenzione di tradire, ma per motivi inescusabili ed a scopo di lucro, facilitato al nemico il modo di meglio difendersi, facendo da interprete, indicando i luoghi ove erano i viveri e concorrendo nella cattura di due militari italiani.

Il Tribunale, viste le risultanze a carico del Dorigo, lo condanna a cinque anni di reclusione militare col beneficio della condanna condizionale e condona detta pena a norma del R. Decreto di amnistia in data 2 settembre 1919.

La Mentrala assolta

Per il reato di tradimento indiretto venne pure giudicata certa Mentrala Anna, imputata di avere, dal novembre 1917 al novembre 1918, senza l'intenzione di tradire, ma per motivi inescusabili, prestato aiuto al nemico designandogli i nascondigli dei viveri, contribuendo in tal modo alla maggior resistenza del nemico stesso.

Il Tribunale assolve la Mentrala, per non provata reità.

Presidente: magg. Scialpi cav. Alfredo — P. M.: cap. cav. Ciardi avv. Giuseppe. Difesa: Ten. Paglione — Segretario: tenente avv. G. B. Federici.

DA PORDENONE

Un funzionario che parte. — Ci scrivono, 13:

Apprendiamo che l'egregio tenente dei RR. Carabinieri comandante la nostra tenenza, sig. Mandanici Giovanni, è stato trasferito alla legione allievi carabinieri di Roma.

All'ottimo funzionario, che dalla liberazione sino ad oggi è ospite del nostro paese, i nostri più sentiti auguri.

Al Sociale. Ci scrivono 15:

Incominciando da questa sera la compagnia Parigi inizierà un corso di rappresentazioni col «Boccaccio» al nostro Teatro Sociale. — La compagnia è preceduta da ottima fama; il pubblico certamente accorrerà numeroso.

Una industria risorta. Operai occupati. — In questi giorni una nuova industria per la lavorazione del legno per costruzione mobili ed altro, sita in corso Garibaldi (palazzo Toffoletti) ha completato il funzionamento dei macchinari. Si tratta della Ditta Segat Longo e C. — Vennero già assunti una trentina di operai disoccupati.

+*+

DA GORIZIA

GORIZIA, 15.

LA LUPA CAPITOLINA

La Lupa Capitolina, riprodotta esattamente nel bronzo di un cannone austriaco, che l'Associazione dei Romani destinò in dono a Gorizia, pervenne a questo comune che la collocò provvisoriamente, sotto una tettoia nel parco comunale.

Probabilmente (come fu già stabilito) il prezioso dono sarà collocato in posto stabile, per il 4 novembre, nel quale vi si dovrebbe seguire la solenne consegna.

La Lupa romana avrà collocamento di certo nel centro del giardino pubblico, ove oggi trovasi una fontana. Anzi si parla di prepararvi un degno ornamento artistico e simbolico.

Insieme alla lupa pervenne un frammento di palazzo romano, applicato ad uno zoccolo, con la iscrizione: ROMA — AUSPICE — L'ASSOCIAZIONE — FRA I ROMANI — A GORIZIA REDENTA — XXI APRILE MCMXVII.

Da AQUILEIA

Continua lo sciopero dei maestri dei Distretti di Gradisca e Monfalcone. — Ci scrivono 13:

Come fu pubblicato, i maestri dei due distretti di Gradisca e Monfalcone hanno dovuto ricorrere all'odioso sistema dello sciopero, per raggiungere quel diritto naturale e sacro a tutti gli uomini, cioè di vivere.

Il maestro e la scuola furono sempre posti nell'ultimo gradino della vita sociale. Tutti sanno che la missione del maestro è sacra alla patria ed all'umanità. Tutti sanno che nella scuola i bambini vengono messi in grado di diventare utili a sè stessi ed alla società. Tutti sanno infine che il maestro soltanto edifica nel cuore dei bambini il tempio della coscienza nazionale e che nella scuola si formano le basi della prosperità e della felicità dell'Italia nostra; ma per la scuola nessuno pensa.

Il maestro che si presenta nell'aula a stomaco semi-vuoto, travagliato dal pensiero di non poter sostentare la sua famiglia e vivere decorosamente per essere rispettato, non può certo assolvere nettamente la sua missione e l'ignoranza trionfa e con questa la rovina della coscienza nazionale.

Ma l'ignoranza coopera a sostenere gli odierni governi burocratici, infarinati di falsa democrazia e nemici della Nazione. Si, nemici della nazione, perchè sebbene sappiano benissimo che soltanto una nazione istruita può essere ricca e forte, trascurano il maestro elementare e con lui la scuola.

Per ogni dove si aprono istituti superiori, credendo che quest' miglioreranno le condizioni intellettuali della patria, dimenticando che i professori, gli ingegneri, i medici ecc., devono passare per le panche delle scuole elementari.

Il R. Governo, per evitare il movimento odierno dei maestri friulani, nulla fece, sebbene ne abbia avuto il tempo nulla intende ancora di fare per arrestarlo. Anzi S. E. l'on. Ciuffelli, quando ebbe sentore della decisione di scioperare presa dall'Unione Magistrale del Friuli, telegrafò ai due R. Commissari di aver sospese le pratiche in corso per il miglioramento economico dei maestri, dicendo di riprenderle soltanto in caso che questi ritornassero alla scuola. I maestri però non temono la fame, perchè è cosa abituale per loro e S. E. avrà di che attendere, se non cambierà divisamento.

Intanto i genitori cominciano ad inquietarsi, perchè la scuola non si riapre ed imprecano. Sono consci del male che il prolungarsi dello sciopero capaci di alzare un grido di protesta contro l'indegno trattamento che viene inflitto ai capi della civiltà.

I maestri del Friuli hanno deciso di insistere e persistere fiduciosi nella giustizia della loro causa, sanno che tutta l'Italia ragionevole è con loro e che la vergogna dello sciopero non è di loro, ma di chi, negando i loro legittimi diritti, ve li spinge.

Denuncia danni di guerra

Nella provincia di Belluno tutti indistintamente i danneggiati dalla guerra compilano le loro denuncie servendosi di moduli per allegati semplici, chiari; che godono la piena e completa approvazione della R. Intendenza di Finanza. Questi allegati ormai sono adottati largamente anche nelle Provincie di Treviso e Vicenza dove pure sono **preferiti** per la loro semplicità, praticità e chiarezza. La Tipografia Fracchia di Belluno, editrice di questi allegati, in seguito a tale felice esito, ha deciso di offrirli anche ai danneggiati della provincia di Udine, nella certezza di far loro cosa utile e gradita.

Sono stampati in buona carta di filo bianca e costano cent. 25 al foglio.

Sconto ai rivenditori ed agli uffici incaricati della compilazione delle denuncie. — Indirizzare richieste alla **Tipografia Fracchia, Belluno.** Sono in vendita a **Udine presso la Azienda Giornalistica Achille Moretti, Piazza Vittorio Emanuele.**

Vendita di materiale militare

Presso il Laboratorio Disinfezione e Riattamenti V. E. (Viale Palmanova - Udine) sono in vendita stracci vari coperte, zaini, scarpe, barilotti, casse di cottura, pelliccie sacchi e pelo, e presso il Magazzino Avanzato di Artiglieria - Risano vendesi carreggio vario.

I materiali sono visibili tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.

La vendita sarà effettuata a trattativa privata, tanto a piccoli lotti, quanto al dettaglio.

Per informazioni rivolgersi alla 9.a Sottocommissione A. M. R. G. (Via Bartolini 4 Udine).

CRONACA CITTADINA

I combattenti rispondono all'avv. Driussi

Una nota del Delegato Regionale

Le liste dei candidati che il giornale «Il Friuli», con quotidiane variazioni, va, per i suoi fini, attribuendo all'eventuale accordo tra il Fascio di difesa nazionale e la Associazione Combattenti sono così notoriamente fantastiche, che l'avv. Emilio Driussi pur avendo trovato in una di esse il suo nome, avrebbe forse potuto — come altri — risparmiarsi ogni smentita.

Ma poichè egli, nella lettera ieri inviata ai giornali, ha affermato di ritenere che una eventuale unione dei partiti nazionali in Friuli, risulterebbe **nettamente intonata ad una lotta contro le organizzazioni operaie**, è dovere del sottoscritto di dichiarare che ad una unione siffattamente intonata in nessun modo potrebbe l'Associazione Nazionale dei Combattenti essere sospettata di partecipare.

I principi nettamente proclamati nel Congresso di Roma, il programma politico ben noto, l'opera già da molto tempo spiegata, anche dalla Federazione Friulana, a vantaggio di tutte le organizzazioni operaie e particolarmente delle cooperative di consumo e di lavoro, senza esclusioni, e con spirito di sincera e fraterna collaborazione anche con organizzazioni di altra origine, tutti questi fatti — se fossero stati noti all'avv. Driussi — lo avrebbero indotto a più ponderato e forse differente giudizio.

Segnalando in recente circolare ai Presidenti delle nostre Sezioni le propagande a noi avverse del P. P. I. e del P. U. S. il sottoscritto scriveva: «Ciò ben si comprende, giacchè tali organizzazioni politiche, use da tempo a sfruttare così le più alte aspirazioni ideali come le giuste rivendicazioni e le stesse sofferenze delle classi lavoratrici a loro esclusivo vantaggio, vedono un grave pericolo nel fatto che una massa **essenzialmente proletaria**, come è quella dei combattenti, possa **organizzarsi** e far valere tutti i suoi diritti ed i suoi giusti interessi, senza contrapporli, anzi integrandoli, nella maggiore idealità e nel più vasto e comune interesse della Nazione».

E il sottoscritto non avrebbe rilevato oggi le parole dell'avv. Driussi se con esse l'egregio avvocato non avesse reso un gratuito servizio ai partiti avversi — e specialmente al P. P. I. — i quali di esse si serviranno per continuare una campagna altrettanto ingiusta quanto sciocca contro l'Associazione Nazionale dei Combattenti.

Il Delegato Regionale
EUGENIO LINUSSA

Elezioni e danni di guerra

Udine 15 Ottobre 1919.

Onor. signor Direttore
del «Giornale di Udine»

A rettifica di quanto fu oggi stampato preghiamo pubblicare che la Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione fra danneggiati di guerra non intende scendere in campo con lista propria se non nel caso che i vari partiti rifiutino di aderire alla proposta fatta di includere fra i candidati nella lista media (che potrebbe anche essere quella dei combattenti) il nome dell'avvocato Raffaello Stratta di Vicenza, presidente della nostra Federazione, impegnandosi tutte le altre liste (o almeno varie di esse) a lasciare aperto almeno un posto perchè l'elettore votando possa aggiungere il suo nome.

Questa manifestazione di solidarietà di tutta la popolazione friulana e bellunese, compatta senza distinzione di partiti nel votare il nome significativo del presidente della Federazione Veneta dei Comitati di Agitazione (la quale unisce in una sola volontà i danneggiati di guerra delle provincie di Udine — Belluno — Treviso — Venezia e Vicenza) raggiungerebbe nella pratica l'effetto morale di protesta e di monito contro il Governo che altri si proponeva di raggiungere col boicottaggio delle elezioni e garantirebbe al movimento veneto dei Comitati d'Agitazione (che è sempre stato all'avanguardia anche quando vi erano tanti pavidi e tanti diffidenti) la sua diretta rappresentanza alla Camera con un deputato di piena fiducia di tutti i danneggiati di guerra, uniti senza distinzione di partito nel propugnare col suo tramite di fronte al Governo i loro interessi, anche quando per avventura ragioni politiche o di opportunità consigliassero gli altri deputati dei vari partiti (ora tanto prodighi di promesse elettorali) a non agire a fondo con quella energia che è necessaria per fare ottenere ai danneggiati di guerra quanto loro è dovuto.

Confidiamo che Ella sarà il primo a riconoscere l'opportunità e la moderazione della richiesta della nostra Federazione (che in questa lotta non può essere trascurata e restare in disparte, perchè mancherebbe al suo dovere) e vorrà appoggiarla anche col suo giornale.

Grazie per la pubblicazione e con ossequio.

Il Comitato Udine d'Agitazione pro risarcimento danni di guerra.

Abbiamo pubblicato questa lettera per deferenza all'egregio amico prof. Del Piero che ce l'ha mandata.

Non ritenendo ora opportuno nè necessario parlare delle cose e delle persone, di cui essa fa cenno, ci affrettiamo a dichiarare: che noi rimaniamo assolutamente fermi nella nostra opinione altra volta espressa per queste ragioni:

1. Che non si devono creare dispersioni di voti, introducendo nella nostra lista nomi di candidati estranei al collegio, che vuole e deve essere rappresentato dai propri cittadini.

2. Che i candidati friulani o bellunesi avranno capacità e autorità eguale, se non maggiore, del candidato d'agitazione, che viene offerto, per occuparsi energicamente dei problemi dei risarcimenti.

3. Che la prima cura di tutti i nuovi nostri deputati, anche se non sono membri o presidenti di Comitati speciali, sarà di patrocinare la causa che è in cima dei pensieri e dei bisogni di tutti. E di ciò nessun eletto re bellunese e friulano può dubitare.

4. Che, in una difficile lotta, come è la presente, per rinnovare e risanare l'Assemblea nazionale, è dovere di tutti di non creare complicazioni inutili e dannose.

Anticipazioni sui danni di guerra

Per iniziativa del dott. Cavicchi R. Commissario del Comune di Pordenone, si sono adunati sabato 11 corr., presso la sede del Municipio, alcuni Sindaci e Commissari del Circondario, nell'intento di avvisare ai mezzi più atti a diffondere nei rispettivi Comuni la conoscenza delle norme relative alle denuncie dei danni di guerra ed al conseguimento delle anticipazioni, e per concretare al riguardo una direttiva comune.

Avuti dall'avv. Vago, segretario dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, gli opportuni schiarimenti sull'azione compiuta sinora dall'Istituto, e sugli scopi che questi si prefigge per la rinascita economica della regione, i convenuti, dopo diffusa discussione, hanno approvato il seguente ordine del giorno, che fu comunicato a tutti i Comuni del circondario:

I Sindaci ed i Commissari del Circondario di Pordenone, riuniti presso la sede del Comune capoluogo il giorno di sabato 11 corr., con l'intervento di un funzionario dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie:

Ritenuta la necessità di diffondere al possibile nei rispettivi comuni la conoscenza delle disposizioni di legge vigenti per il risarcimento dei danni di guerra e per il conseguimento delle anticipazioni da parte dell' Istituto Federale.

Considerato che allo scopo si presenta opportuno il coadiuvare l'opera già svolta al riguardo dai singoli uffici di assistenza comunali e privati, e di porla in costante rapporto con l'Istituto predetto;

deliberano di intensificare nei propri comuni la propaganda specialmente nelle categorie più umili di danneggiati, degli scopi dell'Istituto Federale e dei modi per ottenere prontamente le anticipazioni;

di far capo, per la raccolta delle istruzioni, pubblicazioni ecc., al Municipio di Pordenone, che si assume tale incarico, mantenendo stretto contatto con l'Istituto Federale delle Venezie;

di interessare il Comitato per l'accertamento dei danni di guerra, già da tempo costituito a Pordenone, a dar opera per coadiuvare la propaganda nel circondario.

Per gli impiegati e salariati

delle Provincie, dei Comuni e delle Opere Pie

Il Ministero ha comunicato alle Prefetture, che con decreto di legge in corso di pubblicazione è stata data potestà alle Giunte provinciali amministrative a sostituirsi alle amministrazioni locali per elevare in congrua misura le retribuzioni di detto personale, nei limiti degli aumenti concessi dallo Stato ai propri impiegati coi decreti 10 febbraio 1918 n. 107 e 19 giugno 1919 n. 873 con decorrenza dal primo ottobre. Oltre a questi aumenti provvisori, il decreto stesso fa obbligo a provincie e Comuni di rivedere entro il gennaio 1920 i regolamenti e le tabelle organiche per la sistemazione definitiva della carriera e degli stipendi, e alla giunta amministrative di sostituirsi alle amministrazioni inadempienti entro un mese dalla scadenza di detto termine.

R. Istituto Tecnico

L'apertura di questo Istituto avrà luogo il giorno di lunedì venti corrente.

Alle ore 9 si presenteranno i giovani regolarmente inscritti al primo corso, alle dieci quelli al secondo di tutte le sezioni; alle 14 e 15 rispettivamente gli inscritti al terzo ed al quarto.

Le lezioni, purtroppo, incominceranno con orario ridottissimo e si terranno nel Palazzo del R. Ginnasio-Liceo in Piazza Umberto I, dove sgraziatamente dovranno trovarsi a disagio grandissimo, per la penuria somma degli ambienti e per la mancanza di mezzi sperimentali a corredo indispensabile dei vari insegnamenti.

L'on. Municipio e la spettabile Commissione per il recupero mobili hanno però dato sicuro affidamento che fra breve saranno sgombrati i locali del palazzo di Piazza Garibaldi e così verrà fatto all'Istituto di ritornare presto nell'antica sede e di rimettersi in condizioni normali, con orari completi e con tutto quanto occorre per il regolare procedimento degli studi, ora ridotti in istato veramente miserando.

Là sarà continuata l'opera di ricostituzione dell'Istituto, già con buon successo iniziata anche con aiuti giunti dal di fuori, specialmente poi dall'autorità militare, che con lodevolissima premura ha forniti gratuitamente moltissimi campioni di materiali da costruzione, del che l'Istituto le deve essere gratissimo.

Governo e provincia hanno offerto mezzi per provvedere al materiale scientifico, pressochè tutto asportato dagli invasori, e giova sperare che l'opera loro benefica continui e vi si aggiunga quella degli altri enti locali, chè certo nessuna cura potrà dirsi più provvida di quella spesa per ridare l'antica vita ad un istituto già fiorentissimo, non solo per numero di alunni, che ora proverranno anche dalle terre felicemente redente, ma segnalato altresì per il nostro Friuli come centro scientifico, per quanto modesto, il cui indirizzo si connette poi direttamente con la operosità commerciale, industriale ed agricola, che è carattere così prominente della società moderna.

La Presidenza.

Ammissione nei collegi militari

per l'anno scolastico 1919-1920

Il Ministero della Guerra dà le seguenti norme per l'ammissione nei collegi militari per l'anno scolastico 1919-1920:

1. Per l'anno scolastico 1919-1920 è aperto un concorso per l'ammissione di nuovi allievi ad alcuni corso dei collegi militari di Roma e Napoli.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 5 ottobre 1919.

Nei collegi militari gli allievi possono seguire tanto i corsi liceali, quanto quelli dell'Istituto Tecnico, (sezione fisico-matematica) secondo i programmi in vigore pei Regi Licei e pei R. Istituti tecnici.

Il Collegio militare di Roma ha soltanto il liceo classico, quello di Napoli ha, oltre il liceo classico, anche il liceo moderno.

Il numero massimo di allievi ammissibili nei due collegi è il seguente:

Roma 55 alla prima classe d'Istituto tecnico e 55 alla prima classe di liceo classico.

Napoli: 20 alla prima classe d'Istituto tecnico — 25 alla prima classe di liceo classico — 25 alla prima classe di liceo moderno.

3. Per poter concorrere all'ammissione al primo corso dei collegi militari, occorre possedere la licenza ginnasiale o quella di scuola tecnica, in conformità al regolamento per gli esami nelle scuole medie ed in applicazione della legge 27 giugno 1912, numero 67.

Il concorso si basa sull'esame dei titoli di studio e sul risultato di apposito esperimento, al quale dovranno essere sottoposti indistintamente tutti i candidati, ad eccezione soltanto di quelli che avessero conseguito già la promozione della 2.a classe liceale ed alla 2.a classe d'Istituto tecnico (sezione fisico-matematica) e che, per ottenere l'ammissione nei collegi dichiarassero, nell'istanza, di voler ripetere rispettivamente la prima classe di liceo od il 1.o corso di istituto tecnico.

L'esperimento consisterà, per gli aspiranti ai corsi d'istituto, in un esame scritto d'Italiano ed in un esame orale di matematica; e per gli aspiranti ai corsi liceali, in un esame scritto d'italiano ed in un esame scritto di latino.

Gli esami suddetti dovranno essere contenuti nei limiti dei programmi assegnati per la classe precedente a quella cui aspira ciascun candidato.

I comandanti di collegio fisseranno e faranno conoscere agli interessati la data d'inizio di tali esami.

Avranno la precedenza assoluta nel l'ammissione, con dispensa dall'esame di graduatoria, i figli dei militari del R. Esercito e della R. Marina morti in seguito a ferite riportate in guerra.

Per tutte le altre modalità riguardanti l'ammissione nei detti collegi militari, gli interessati potranno rivolgersi al Comando del Distretto Militare di Udine.

Unione Agenti e Impiegati di Commercio

della Provincia di Udine

I Soci dell'Unione di tutti i rami del Commercio, della industria e dell'impiego privato sono invitati per la sera di venerdì 17 corrente ore 8 e 30 in assemblea generale straordinaria nelle sede sociale via Pelliccerie N. 10, primo piano, per discutere sull'ordine del giorno seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Orario feriale dei Negozi. — 3. Elezioni politiche generali.

N. B. — Potranno intervenire anche i non soci della Unione. — Si confida che nessuno mancherà alla riunione.

Collegio dei Geometri del Friuli

Domenica 19 corrente alle ore 10 avrà luogo la assemblea dei geometri della Provincia di Udine nelle sale della Associazione Commercianti.

Verranno trattati argomenti importanti, specialmente sulle denuncie dei denuncie dei danni di guerra.

Ai convenuti verrà distribuito un opuscolo compilato dai collegi degli Ingegneri e dei Geometri della Provincia, contenente i prezzi unitari riferiti all'anno 1914, che faciliterà la compilazione delle stime che vengono allegate alle denuncie stesse.

Grave fatto fuori Porta A. L. Moro

Investimento automobilistico - Un ferito - Portafoglio sparito - Fucile rubato.

L'altra sera, fuori porta A. L. Moro avvenne uno investimento automobilistico che ebbe delle conseguenze abbastanza tristi.

Giuseppe Degano di Lorenzo di anni 43, proprietario di una officina meccanica in via Pordenone, ritornava verso le ore 18 alla propria abitazione, sita in via Faula, con una carretta sulla quale sedevano anche i suoi figli, uno di anni 12 e l'altro di anni 10. Giunto che fu presso l'autoparco, posto subito fuori dalla porta, un camion che lo seguiva, urtò con forza il veicolo che si rovesciò facendo ruzzolare a terra il Degano coi suoi bambini. Il veicolo rimase completamente fracassato e il proprietario dell'officina e uno dei suoi figli, per fortuna, rimasero incolumi, ma l'altro giaceva insanguinato quasi esanime, almeno all'apparenza.

I molti operai che in quel momento attraversavano la via soccorsero gli infortunati e rialzarono il bambino ferito.

Il camion continuò la sua corsa sfrenata e il ragazzo ferito venne accompagnato dal padre all'Ospedale Militare, ma non potè esservi accolto e quindi fu dovuto trasportare all'ospedale civile, dove fu visitato dal dottor Battistig che gli riscontrò ferite non gravi guaribili in circa 10 giorni.

Il Degano nella caduta si era stracciata la giacca ed ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più il portafoglio che conteneva 1500 lire; e ciò non basta ancora.

Mentre egli accompagnava il bambino ferito all'ospedale era rimasto sul posto l'altro figlio che aveva in mano un fucile da caccia marca Krup

Un soldato avvicinatosi al ragazzo gli disse: «Tu non hai bisogno di questo fucile», e malgrado la viva opposizione del ragazzo stesso glielo strappò via. Il Degano sarebbe disposto di dare una mancia di cento lire se gli venisse restituito il fucile ch'egli comperò a Firenze pagando una forte somma per il suo acquisto.

Quasi ogni giorno i giornali cittadini sono costretti a registrare gl'infortuni cagionati dagli automobili militari.

Sembra che sarebbe davvero ora che l'autorità prendesse delle misure severe per porre un termine a uno stato di cose che comincia a divenire insopportabile.

La rappresentanza dei rimasti

dall'onorevole Girardini

Una rappresentanza di funzionari Comunali, rimasti a Udine durante la invasione, si presentò ieri dall'on. Girardini per esporre le lagnanza della loro classe, che fu in questi momenti totalmente abbandonata.

Il deputato di Udine accolse i preposti con la sua consueta affabilità e modestia, trattenendosi in famigliare colloquio sulle varie questioni di interesse collettivo.

Riconobbe giusta la loro agitazione e si dolse dei ritardati provvedimenti da parte delle autorità competenti. Accettò l'incarico di tutelare espressamente i loro desiderata, riconfermando così le sue energie intellettuali da tanti anni dedicate al benessere sociale; prova questa, illuminata e tangibile, degli immutati sentimenti dell'egregio uomo.

I rappresentanti ebbero parole di augurio e di grata riconoscenza per aver egli sempre, come deputato e come cittadino, sostenuto con valorosa abnegazione la causa del proletario.

Non venne arrestata

Riceviamo la seguente:

Le sarei grata se volesse pubblicare che io non fui mai arrestata (come dall'articolo a mio riguardo sul suo pregiato giornale, in data di oggi) ed ho piena fiducia che neanche in avvenire questo mi possa succedere.

Anticipando i ringraziamenti, rispettosamente riverisco.

Udine, 12 ottobre 1919

Adele Pravisani Disnan
Via Grazzano, n. 138 A

Beneficenza

Offerte pervenute all' Associazione «Scuola e Famiglia» in morte della prof. Maria Bertoli:

Famiglia Giacomo Commessatti, lire 5.

In morte di Lucia Dominissini: Sorelle Teresa e Maria Schor ved. Cozzi L. 2.

I sigg. Giuseppe e Tina del Negro, in memoria del loro caro angioletto Valentino, hanno offerto alla «Scuola e Famiglia» lire 50.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Arresti

Arresti. — I RR. Carabinieri ieri sera trassero in arresto, in una casa equivoca certa Pereletti Adele, abitante in via Tomadini 2, proprietaria e la propria inquilina Morello Maria di Casarsa, la quale rimaneva abusivamente nella nostra città, pur essendo stata munita di foglio di via obbligatorio dall'autorità.

I soliti ignoti

I soliti ignoti penetrarono ieri nella casa del sig. Di Leonardo Giovanni, abitante in via 23 Marzo n. 16, approfittando che il proprietario aveva lasciata incustodita, e portarono via per circa lire 200 di merce.

Teat o Cecchini
(Via Cavallotti)

Anche ieri sera alla replica di CALIGOLA questo salone teatro era affollato di pubblico distinto che con vivo interesse seguì il bellissimo lavoro storico.

Mandolinate a mare è l'interessantissimo dramma della malavita napoletana che questa sera i numerosissimi accorrenti potranno vedere sullo schermo di questo simpatico locale. — Rappresentazioni dalle 17.15 in poi.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera lo spettacolo ha attirato una ressa di pubblico imponente. — — Furono assai applauditi il duo Roccabruno, la De Marini, la Carmen ed il De Genzo. — La Compagnia Monzini passadi successo in successo e di applauso in applauso. — Questa sera si darà lo scherzo comico: Sprizzi, sprazzi, e spruzzi e debutteranno le divette Satanella e Pinuccia.

Cronaca Sportiva
(Associazione Sportiva Udinese)

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL
A O. Padova contro A. S. Udinese
(Domenica 19 ottobre — alle ore 15)

La vittoria conseguita Domenica scorsa a Vicenza dalla prima squadra dell'A. S. Udinese su quell'Associazione Calcio, ha posto l'undici cittadino in ottima luce anche, e specialmente perchè il risultato numerico dell'incontro non dà l'idea esatta della superiorità dimostrata dalla nostra squadra la quale attaccò con grande foga e con prevalenza assoluta e si deve all'impressione degli assalitori nel tiro in porta se la vittoria non riuscì schiacciante.

E' quindi con giustificata fiducia che i giuocatori udinesi affronteranno domenica prossima la fortissima squadra Padovana considerata fra le migliori, se non la migliore del Veneto.

Difatti domenica scorsa riusciva a battere per 7 goal a 0 la rediviva Hellas di Verona, la quale nei campionati di ante guerra si era sempre classificata ai primissimi posti.

L'incontro di domenica dovrebbe riuscire interessantissimo perchè entrambe le squadre porranno in opera tutte le loro energie per ottenere il primato.

La lotta sarà accanitissima ed il pubblico, che converrà al certo numerosissimo sul nuovo campo di Via Mentana, sarà preso dalle emozioni del bel giuoco fino all'ultimo minuto.

La squadra cittadina sarà così composta:

Paglianti (capitano) — Dal Dan Enzo — Pertoldi — Zugolo — Grillo — Liuzzi — Vianello — Luna — Moretti — Cosmi — Blasich.

La squadra riserve invece si recherà a Padova nella seguente formazione:

Borrini — Cudugnello — Nonino — Chiesa — Migotti — Liuzzi III — Dal Dan — Melchior — Foghieri — De Marco — Pellegrini. — Riserve: Loschi e Molinis.

Il raid Roma - Tokio è imminente

Notizie da Roma dicono che l'organizzazione del raid è terminata. Esso dovrà avere luogo nel raid aviatorio Roma-Tokio è ormai fissata la 2.a quindicina di novembre. Al raid parteciperanno i tenenti Ferrarin, Ancillotto, Locatelli, Filippi e il tenente di vascello Casagrande, su apparecchi «Sva»; e i tenenti Garrone, Cavini, Tomalupi, Negrini su apparecchi Caproni.

La rotta è stata definitivamente così stabilita:

Roma — Gioia del Colle — Salonicco — Adalla — Aleppo — Bagdad — Bassora — Cisubar — Caracchi — Delhi — Benares — Calcutta — Rangoan — Bancok — Hanci — Canton — Fubeu — Shiangai — Kiau Ciau — Pechino — Cusan — Osaka — Tokio —. Il percorso è di 17 mila chilometri.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo
L'INTESA VUOL AVERE
LE NAVI TEDESCHE VENDUTE

PARIGI, 15. — **Il Consiglio Supremo interalleato ha approvato il progetto di una nota da inviarsi al governo tedesco per esigere la consegna agli alleati ed agli associati delle navi tedesche cedute durante la guerra alle compagnie olandesi o che attualmente si trovano nei porti tedeschi essendo la vendita considerata nulla e irregolare.**

Il Consiglio ha approvato inoltre il testo della notifica da inviarsi agli stati neutrali, affinchè questi aderiscano al patto della Società delle Nazioni.

Il Consiglio Supremo ha approvato infine la risposta alla nota della delegazione tedesca riguardante il territorio di Memel. A questo proposito gli alleati dichiarano di non essere tenuti sulle sorti di Memel colla Germania, la quale ha rinunziato ai suoi diritti in questo territorio. La soluzione riguarda soltanto le potenze alleate ed associate.

+ * +

L'ultimatum al comandante delle truppe tedesche davanti Riga
La marcia di Joudenik su Pietrogrado

HELSINGFORS, 14. - Il comandante delle forze navali inglesi nel Baltico ha inviato ieri al colonnello Bermond e cui truppe occupano i sobborghi di Riga un ultimatum col quale gli viene imposto di sgombrare la città prima del mezzogiorno di oggi. In caso di inadempienza le truppe tedesche baltiche si esporrebbero a un bombardamento.

HELSINGFORS, 15. - Il colonnello Bermont ha rinnovato l'offerta di armistizia che i Litoni avevano respinto. L'esercito russo del nord ovest si avanza ed ha già raggiunto le stazioni di Wejnarn, di Moloskovitch ed Lichenic, e di Mesesmint fra lambourg e Gatchina.

LONDRA, 15. - Il «Daily Mail» ha da Reval: il 13 corrente l'avanguardia dell'esercito del generale Youdenik ha occupato Volessova a cinquanta miglia da Pietrogrado. Altre truppe sono a cinque chilometri da Luga che probabilmente a questa ora sarà già caduta.

E' stata ripresa la mattina del 13 avendo i russi percorso quindici miglia in 23 ore. L'esercito del generale Youdenick ha catturato 1000 prigionieri 8 cannoni e materiale da guerra. L'offensiva prosegue su di un fronte di cento miglia.

La guerra alla frontiera polacca

VARSAVIA, 16. — Un comunicato dello stato maggiore polacco dice:

Fronte Lituana — Rutenia Bianca: Al sud di Vudruisk distaccamenti bolscevichi che passano il fiume Utyez per attaccare le nostre posizioni di Pubnowka e Lutz furono respinti da un nostro contrattacco sulla riva orientale del Pnyez.

Nell'azione catturammo 50 prigionieri. Sul campo il nemico lasciò numerosi morti e feriti.

Un tentativo nemico per passare la Dwina, presso Dwinsk fatto sotto il fuoco delle nostre artiglierie è subito fallito. Nel settore di Polesia vi fu una energica azione esploratrice.

Sul fronte della Polonia al sud di Olıwesk un nostro distaccamento con abile attacco su Kizum disperse il nemico. Prendemmo prigionieri e ci impadronimmo di una mitragliatrice e di un lanciabombe.

Sul resto del fronte animata azione esploratrice dei bolscevichi.

I nazionalisti turchi
marciano su Costantinopoli

PARIGI, 14. — I nazionalisti turchi si avvicinano a Costantinopoli. Essi lottano per la Turchia europea, come per quella asiatica. La causa lontana di questa viva reazione è certamente la spartizione che, coll'eufemismo dei mandati, sembra essere ammessa da nove mesi dalla Conferenza.

Ma chi ora — si domanda l'«Echo de Paris» — vorrà intraprendere una spedizione militare per frenare questo movimento dei turchi che vogliono conservare la loro indipendenza?

Il meglio — secondo questo giornale, che riflette spesso le impressioni dei circoli ufficiali o almeno di una parte di essi (che in fatto di politica estera non sono sempre unanimi) — sarebbe di abbandonare qualsiasi idea di spartizione e di intensificare verso quello Stato il controllo internazionale in cui l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Grecia parteciperebbero del loro meglio.

Si dovrebbe utilizzare il più possibile il quadro amministrativo turco. Le potenze protettrici agirebbero poi più efficacemente ed in ragione determinante per quanto riguarda la sorveglianza amministrativa e della polizia. La sovranità turca finirebbe di dare tra i vari territori il collegamento necessario.

Si tratterebbe insomma di cominciare nella Turchia attuale l'opera cominciata in Macedonia tra il 1903 ed il 1908 e che fu abbandonata al momento della rivoluzione turca. Con questo sistema il problema di Costantinopoli non esisterebbe più od almeno verrebbe posto in termini più facili a risolversi. Il Sultano rimarrebbe e le varie Amministrazioni internazionali vi avrebbero sviluppo. Del resto importa ricordare che la modificazione della città del Bosforo una città straniera non potrebbe essere fatta senza grande pericolo di forti sommovimenti. Così la Russia ci domanderebbe la sua parte politica, ci domanderebbe un giorno quello che Bismarck chiamava la «chiave di casa». Senza la Russia non possiamo avere la pretesa di regolare definitivamente la questione.

Gli alleati occupano la Tracia occidentale

SALONICCO, 13 (ritardato). — Il quartiere generale greco comunica:

Oggi sono state messe in azione alcune unità della nona divisione greca nel territorio della Tracia che sarà sgombrato dai bulgari in virtù del trattato di pace, e sarà occupata dalle truppe alleate al comando del generale Charpj. I reparti dell'esercito bulgaro che occupano la Tracia orientale incominciano già a ritirarsi.

I tartari della Crimea
per l'indipendenza

VARSAVIA, 14. — Il parlamento tartaro della Crimea ha inviato al governo polacco un dispaccio in cui esprime la sua simpatia per la Polonia e prega di trasmettere ai governi della intesa le sue aspirazioni all'indipendenza.

+ * +

Wilson non migliora

— WASHINGTON, 15. - Il Bollettino di ieri sera sullo stato di salute di Wilson dice: Il Presidente ha passato una giornata senza riposo e disagiata, ma questa sera sentesi meglio. Il dottor Grayson ha dichiarato che grazie alle cure dello specialista l'infiammazione alla prostata è diminuita.

Conflitti a Budapest

BERNA, 11. — Per le vie di Budapest repubblicani e socialisti da una parte e cattolici dall'altra sono venuti l'altro ieri alle mani provocando scenate clamorose. Il pomo della discordia fra le due parti è costituito dalla questione che riguarda gli ebrei.

Ebrei sono in gran parte i capi dei socialisti, diverse ebrei capeggiano pure il nuovo partito così detto repubblicano, senza contare che quasi esclusivamente ebrei erano i dirigenti il movimento comunista che signoreggiò per tanto tempo a Budapest.

I repubblicani avevano per il pomeriggio di domenica indetto un comizio che riuscì frequentatissimo. Fino dall'inizio però non è stato difficile accorgersi che una gran parte dei presenti non erano fautori nè delle idee repubblicane, nè clericali colà guidato per una controdimostrazione. — Prima ancora che gli oratori dovessero iniziare i loro discorsi, grida di Viva l'Ungheria cristiana e abbasso gli ebrei si alzarono da più parti. Ne nacqua un vero putiferio; ingiurie di ogni genere s'incrociarono dapprima poi gli animi si scaldarono e — come succede anche in qualche altro paese — si venne dalleparole ai fatti. Questi arrischiavano di divenire seri; già parecchi feriti giacevano al suolo. — Accorsero i soldati romeni ed il comizio sfumò al suo principiare.

× × ×

Un monumento ai nostri soldati
caduti in Francia

PARIGI, 15. — Al generale Principe Brancaccio di Ruffano, che resse la carica di addetto militare presso questa ambasciata e che ora torna in Italia dopo quattro anni di permnenz, i corrispondenti e inviati speciali dei giornali italiani che con lui mantennero sempre le relazioni più cordiali, gli hanno offerto oggi una colazione di addio. Il distinto ufficiale che lascia qui il migliore ricordo di sè, ha preso la iniziativa della erezione di un monumento artistico destinato a perpetuare sulla montagna di Brigny la memoria dei nostri soldati, che al mando del generale Albricci infransero nel luglio dello scorso anno il disperato attacco tedesco nella Champagne. Inoltre, le tombe di tutti nostri fratelli caduti in Francia saranno conservate con pietosa cura. A quest'opera per la quale, oltre un con tributo cospicuo da parte di cittadini egli ha avuto la promesso di un appoggio da parte dei governi italianoe francese. Il generale Brancaccio continuerà anche dall'Italia a dedicare la sua attività, affinchè questa generosa idea possa tra breve essere realizzata.

Lersner ha lasciato Versailles

PARIGI, 15. — Lersner insieme con gli altri membri della missione tedesca ha lasciato Versailles ed ha fissato in via provvisoria la sua dimora in alcuni appartamenti dell'Avenue Labourdannais in attesa che siano apprestati i locali della ambasciata.

La missione georgiana a Roma

TARANTO, 14. — Proveniente da Costantinopoli a bordo del piroscafo «Ferjirali» giunse la missione georgiana presieduta dal ministro degli esteri Cestwill, accompagnata dal maggiore italiano conte Carpeneto. Stasera prosegue per Roma.

+ * +

Venizelos ritira le truppe da Smirne?

ROMA, 15 — Telegrammi da fonte greca parlano di gravi tumulti avvenuti a Smirne. Data la gravità della posizione delle truppe greche nella regione di Smirne il governo di Atene avrebbe deciso di ritirare le truppe da Smirne per lasciare la occupazione della città alle sole truppe interalleate.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 5.45 — 11.12 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.
Udine-Pontebba: 5 — 6 15 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 15.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 6,20 — 12,4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,00 — 17,32 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,00 — 15,40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.

da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furiani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.